

La Bataille

temi profani nella musica sacra del Rinascimento

Escoutez tous gentilz
(La bataille de Marignan)

Clement Janequin 1485-1558

sonata loco Introitus	La battaglia 5. toni	Adriano Banchieri	1568-1634
	Ricercar e Canzon	Jakob Hassler	1569-1622
Kyrie	dalla Missa la Bataille		Clement Janequin
Gloria			
Sonate loco Gradualis et loco Alleluja	Battalla de 5. tono Todo el mundo en general Battalla famossa	Anonimo iberico Francisco Correa Anonimo iberico	1584-1654
Credo	dalla Missa la Bataille		Clement Janequin
Sonata loco Offertorii	Canzon primi toni	Christian Erbach	1568-1635.
Sanctus	dalla Missa la Bataille		Clement Janequin
Agnus	dalla Missa la Bataille		Clement Janequin
Sonata ad Communionem	Veni sancte Spiritus Laus et perennis gloria	Jacobus Gallus	1550-1591
Finale	Battaglia improvvisata	Dalibor Miklavcic	1971-

Cappella Altoliventina

Elena Bergamo	soprano
Lisa Friziero	contralto
Claudio Zinutti	tenore
Sandro Bergamo	basso
Dalibor Miklavcic	organo

Fra il 13 e il 14 settembre 1515 le truppe dell'alleanza franco-veneta costituitasi nell'ambito della Lega di Cambrai, guidate da Francesco I, sconfissero gli svizzeri, che da alcuni anni avevano il controllo di fatto del Ducato di Milano, nominalmente governato da Massimiliano Sforza. Lo scontro, passato alla storia col nome di Battaglia di Marignano (oggi Melegnano), fu una delle più brillanti vittorie del re francese, più noto, invece, per la sconfitta di Pavia che di lì a un decennio pose fine alla breve dominazione della Francia sulla Lombardia.

L'avvenimento fu celebrata in musica da Clément Janequin con una delle sue chanson, forse la più nota: *La Guerre*, detta anche *La Bataille de Marignan*.

Come d'abitudine nelle sue chansons, Janequin ricorre ad effetti onomatopeici, nell'intento di riprodurre la confusione della battaglia. Ma, in questo caso, ricorre non solo al testo, e quindi all'utilizzo di particolari fonemi, anche vere e proprie citazioni musicali, inserendo nella composizione segnali militari effettivamente utilizzati all'epoca sia da parte dei tamburi come delle trombe, questi ultimi costituiti dalla serie di armonici dello strumento naturale.

Nella versione originale la chanson è a 4 voci (ne esiste una con una quinta aggiunta da Philippe Verdelot). Nella prima parte si richiama l'attenzione degli spettatori ("Escoutez tous gentilz galloys") allo scontro che si va preparando. Lo stile è ancora discorsivo e coniuga la linearità dell'imitazione con gli squilli di accordi perfetti che richiamano la fanfara. Molto presto questa scrittura contrappuntistica lascia spazio a una declamazione rapida nello stile delle chanson narrative del compositore, alla quale si aggiungono frequenti cambi metrici: effetti grazie ai quali l'ascoltatore entra nel clima concitato della battaglia. La seconda parte è di tutt'altra natura: si fa di colpo onomatopeica ("von von patipatoc [...] trique trac [...] zin [...] zin") riproducendo contestualmente squilli di tromba in uso presso le milizie del tempo. E' il caso del boutte selle, (gettate la sella) col quale si dava l'ordine di montare a cavallo, che incontriamo verso l'inizio di questa seconda parte. Un secolo dopo era ancora in uso nella milizia, come testimoniato da M. Mersenne nel 1626, in **Harmonie universelle**: "ces chansons de la trompette, dont on use dans la Milice":



Anche Th. Arbeau, ne **l'Orchésographie** (1589) attesta che l'opera di Janequin costituisce una delle prime testimonianze scritte di segnali militari.

Qualche anno dopo Janequin riprende la Chanson (nel frattempo pubblicata più volte: 1531, 1537, ecc.) e ne fa una messa parodia. Ciascuna delle cinque sezioni si apre con il tema iniziale (quello su "Escoutez tous gentilz galloys") per poi riprendere via via gli altri temi che caratterizzano, musicalmente, le varie fasi della battaglia.

La messa fu pubblicata per la prima volta nel **liber decem missarum**, opera miscellanea edita da Jacques Moderne nel 1532, ristampata con ampliamenti nel 1540.

Oltre a queste due fonti a stampa, fondamentali sono due codici manoscritti: il 15950 della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna e il Codice LIII del Museo Archeologico di Cividale del Friuli. Si tratta di un manoscritto del 1540 ca, contenente 14 messe di Adrian Willaert, Jean Mouton, Claudin de Sermisy e, appunto, Janequin. Il manoscritto era in uso alla Collegiata di S. Maria Assunta di Cividale. Se la presenza di

Willaert, maestro di cappella a San Marco già del 1527, può non apparire degna di particolare nota, l'inclusione degli altri autori segnala come ci si trovi, nel Friuli del Rinascimento, davanti a realtà musicali che, per quanto periferiche, sanno rimanere al passo coi tempi, tenersi in contatto con gli ambienti più evoluti e aggiornarsi sulla produzione. Un dato confermato anche da altri codici, non ultimo quello di Gemona, che qualche decennio più tardi darà analoga silloge di messe, salmi e inni per tutte le feste, con vasto panorama su grandi maestri, soprattutto di scuola romana, incluso lo spagnolo Morales che a Roma operò per dieci anni.